

Allarme di Rossi «Il calabrone non vola più»

- **Aeroporto Firenze:** «La nuova pista si farà»
- **Irpet:** famiglie sempre più povere e tartassate

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

In base alle leggi della fisica il calabrone, col suo corpo tozzo e le piccole ali, non potrebbe volare. Invece ci riesce. E anche bene. Così la Toscana, nonostante le sue microimprese e suoi deficit infrastrutturale, ha volteggiato per anni proprio come il calabrone (la metafora è dell'economista Giacomo Becattini). Ma oggi quel «calabrone non vola più». L'ammissione, amara, arriva dal presidente Enrico Rossi a chiusura della presentazione dell'indagine Irpet e Unioncamere sullo stato di salute dell'economia regionale.

PIÙ POVERI PIÙ DISUGUAGLIANZA

Del resto i dati consuntivi del 2011 sono impietosi e le previsioni del 2012 nerissime. «Recessione» è la parola (fino a un po' di tempo fa tabù) con cui Irpet certifica il prossimo futuro. Scende il tasso di occupazione (63,6%) sale la disoccupazione 6,6% che tra i giovani è al 25%. Dal 2008 a oggi sono stati cancellati 22mila posti di lavoro e la previsione Irpet è che quasi altrettanti se ne andranno alla fine di quest'anno a seguito della riduzione del Pil dell'1,7%. È vero che sono un po' meno dei 55mila che lo stesso Irpet annunciava qualche mese fa, ma il saldo, per così dire positivo, fra previsione e realtà si deve all'aumento dei posti «flessibili» ad esempio il part-time «imposto» sale moltissimo e agli ammortizzatori sociali: per la statistica chi è in cassa-integrazione non è senza lavoro. Numeri inevitabili visto che tutti i settori produttivi stanno soffrendo. Il record negativo ovviamente lo tocca l'edilizia (-7%) visto che nessuno si compra più casa e le amministrazioni sono «castrate» dal patto di stabilità, mentre le imprese prima di fare un nuovo capannone ci pensano non una ma cento volte. E poi devono trovare quella banca che gli faccia credito. Ma segnali negativi ci sono anche nel manifatturiero, nei servizi e nell'agricoltura. L'unico ossigeno arriva dalla domanda estera. Per il resto è ne-

bia fitta: calano gli investimenti privati, cala la capacità di spesa della pubblica amministrazione (almeno 1%) e cala il potere d'acquisto delle famiglie. Il risultato è che le famiglie non ce la fanno più. Le manovre prima di Berlusconi e poi di Monti hanno portato via 5 miliardi e cento milioni di euro. Il reddito medio è calato del 2,6%. I poveri sono sempre più poveri, ma ora anche il ceto medio si sta impoverendo. L'addizionale Irpef della Regione da 320 euro è salita a 427 per ogni famiglia. L'Imu costerà in media 306 euro per la prima casa e 965 per la seconda. L'Iva portata al 21% toglie di tasca 161 euro a famiglia che diventeranno 452 se l'Iva salirà al 23%. Cosicché fra un po' finirà anche il ruolo di ammortizzatore sociale (sia di sostegno ai giovani disoccupati che di liquidità verso le imprese) svolto fin qui dalle famiglie. Meno reddito e più tasse (che poi pagano i soliti noti) significa meno consumi, meno produzione e meno lavoro. Spezzare questo circolo vizioso è l'unico modo, dice Rossi, per garantire che i sacrifici fatti fin qui serviranno.

CHE FARE

La Regione, dice Rossi, indirizzerà gli aiuti verso quelle medie e grandi imprese (Rossi se l'è fatte scovare dall'Irpet: sono 500 con 50 dipendenti in media e

13 milioni di fatturato) che possono fare da locomotiva a altre più piccole. In quest'ottica spiega che il problema Fidi (su cui pende il rischio di commissariamento da Bankitalia) sarà risolto entro fine mese. Intanto ha sbloccato altri 20 milioni per garantire prestiti per 400 milioni. E poi Rossi cercherà di anticipare l'utilizzo dei nuovi fondi Ue fin dal gennaio 2014. Quanto al gap infrastrutturale. Il presidente punta a superare la cartolina di una Toscana fatta di colline e cipressi che stoppa interventi infrastrutturali o investimenti imprenditoriali con tutte le carte in regola e che poi però permette alle villette a schiera di invadere le coste. L'avviso vale sia per gli alleati che per quei sindaci Pd, precisa, che ogni volta che c'è da fare un'opera cavalcano la sindrome Nimby («non nel mio giardino»). Gli interventi sono quelli noti da anni: Alta Velocità. Terza corsia autostradale, Tirrenica, porto di Livorno e aeroporto di Firenze. Tema questo su cui il confronto con Renzi è sempre aperto: «Come io mi fido dell'impegno del sindaco di Firenze a realizzare la tramvia entro nel 2015 («anche perché altrimenti perderemo 36 milioni di euro di fondi Ue» nota), allo stesso modo credo che lui debba fidarsi dell'impegno del Presidente della Regione sull'aeroporto. Ci ho messo la faccia, la pista si farà».



Operai alla catena di montaggio

